

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES

Mans.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scudi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

va. - Coloro i quali credono, che la miglior forma di governo sia la poltroneria, non pensando con quanto danno proprio e di tutti, i governanti poltroni vengono spesso risvegliati in mal punto, e quanto meglio per essi sarebbe stato di avere qual svegliarino ai fianchi la voce dell'opinione pubblica; quegli insopportabili di ogni avvertimento, di ogni consiglio, di ogni censura, d'ogni indicazione del meglio si scatenano tutti contro la libertà della stampa. Essi vorrebbero il mondo intero in muta adorazione dinanzi a loro, persuasi di potersi così mantenere nella beata e contemplativa immobilità dell'impero cinese. Non pensano che se non si apre all'opinione pubblica per manifestarsi il vanto della stampa legale, che quasi argine la contiene e la dirige, che non produca guasti e rovine, essa trova altri modi per agire ben più pericolosi. Quando non può parlare e discutere alla luce del giorno l'opinione pubblica lavora nelle tenebre della notte, si fa cospirazione, si fa stampa clandestina. E mentre le cose pubbliche hanno già in sé medesime un principio che le allontana dal male, tanto è vero che ai gran delinquenti si dà la berlina, cioè la pubblicità come castigo; quelle che si fanno di nascosto, quantunque a fin di bene, contengono in sé un altro castigo, la stessa verità si corrompe e nelle tenebre, poiché quegli che deve nascondersi per fare anche il bene, andando nell'oscurità può assai facilmente incontrarsi coi malvagi. Poi i buoni medesimi quando si vedgono impediti nell'operare il bene e si vedgono sospettati sempre nelle loro più oneste intenzioni, non può che non se ne risentano, e che non ci mettano della passione. In quanto ai lettori poi, quando le cose lecite non sono permesse, acquistano una tale libidine di leggere e conoscere le divietate, che trascendono con molta facilità a mettere a fascio il cattivo col buono. Gli scritti clandestini eccitano il loro appetito ed e' li cercano con avidità e li divorano come il frutto di Eva. Siccome poi la discussione pubblica non aiuta a discernere il vero dal falso, il buono dal cattivo, essi prendono per buona moneta tutto ciò che viene di contrabbando. Tanta è la potenza degli scritti clandestini, laddove la stampa è condannata ad occuparsi di frivolezze e tenuta lontana dalla discussione dei pubblici interessi, che spesso qualcheuno, che desiderava di vendere o di far leggere qualche suo libro, lo si vide dargli l'apparenza del divieto, onde diffonderlo e renderlo popolare. E a questi scritti, sieno pure pessimi, come non di rado accade, nessuno può rispondere con buono effetto. Una pubblica confutazione non vale bene spesso, che a farli conoscere e desiderare. Ogni arme è contro di essi impotente, fuorché la libertà.

Ma, dicono i partigiani della poltroneria, se si lascia libero il campo delle opinioni, la buona stampa non vale mai a togliere l'abuso della cattiva. Gli uomini inclinano al male ed a questo s'appigliano.

Costoro vorrebbero forse aboliti i governi, perchè dei governi ce n'è di cattivi, che commettono molti e gravi abusi? Vorrebbero impedire la parola, perchè qualcheuno bestemmia; morir di fame per tema dell'indigestione? Vorrebbero distrutto il

volere, perchè dello stesso ferro si può fare un coltello? Gli uomini inclinano al male sì; ma Dio che li fece ad immagine sua, pose in essi il germe d'ogni bene, che la parola redentrice deve fecondare. Coloro, che non credono alla forza della buona parola non sono cristiani. Alla parola di verità è promessa la vittoria sull'errore, ai buoni, ai miti sui malvagi, sui violenti, allo spirito sulla materia. Bisogna rinunciare al titolo di cristiani, prima di profetare la bestemmia, che la parola di verità è inetta a combattere il male, che la buona stampa non vince di forza la cattiva. Però non è sempre buona o cattiva la stampa che tale si chiama. Separare la stampa in due campi, e pretendere che nell'uno stia tutto il bene, tutto il male nell'altro, è vana pretesa. La passione e la superbia illudono bene spesso e fanno giudicare per buono o cattivo quello che non è. Chi si manifesta affatto contrario alla libera stampa, convien dire, o che ha la coscienza di non avere la ragione e la giustizia tutta dalla sua parte, o ch'egli, ad onta delle ottime sue intenzioni, per inettitudine, o per colpevole poltroneria, non sappia far valere in tutta la sua forza il vero ch'ei propugna. Per vincere la cattiva stampa, dove ce n'è, bisogna ucciderla, e questa confutazione non è il miglior mezzo per vincere; è un metodo troppo negativo. Il male si combatte meglio che in qualunque maniera affermando il bene. Se avremo una stampa animata da rette intenzioni, dal continuo desiderio del comun bene, o meglio se vi piace dall'amore pel prossimo, disinteressata affatto, spassionata anche verso gli avversari, calma, tranquilla ragionatrice, affettuosa, indicatrice continua dei beni da farsi, pura da ogni fiele, da ogni amarezza, imparziale con tutti e sempre, abborrente dalle sofisticherie, dalle simulazioni, dalle personalità, operosa, instancabile, caritatevole; se avremo una tale stampa, essa trionferà da per tutto di quella che abbia le qualità contrarie. Ma forse, che i nemici della stampa non sono quelli, che posseggono tali doti in maggiore misura: che se le possedessero, le adopererebbero. Scrivendo e stampando essi medesimi, non perderebbero il loro tempo a scomunicare i loro avversari, cui dovrebbero vincere coll'affetto e con buone ragioni.

Se questa stampa non esiste in nessun luogo, bisogna crearla. Gli uomini di buona volontà, ai quali è annunciata la pace su questa terra, devono impadronirsi della stampa, spada a due tagli, pericolosa per chi non sa impugnarla e maneggiarla, ma utilissima. Devono adoperarla a fin di bene, poiché s'essi trascurano di farlo, non per questo cesseranno altri dal farne uso. Dopo aver scoperto un tale tesoro, l'uomo non lo getterà di certo nell'abisso, perchè taluno potrebbe abusarne. I gridori contro i giornali e contro la stampa sono ormai puerilità indegne d'uomini. Questo guaire, questo bamboleggiare per etuo devono aver fine una volta. Se volete distruggere i giornali, distruggete anche i libri, distruggete il codice della sapienza divina ed umana, distruggete la parola, il pensiero, la mente. L'uomo è Dio. Maledire gli strumenti

dell'umano perfezionamento invece d'adoperarli, è un principio di ateismo, è una stoltezza, una viltà. Pare che ci sia qualcosa di diabolico nell'avversione alla luce che invade certe anime. Ma noi che duriamo fatica a sopporre il male in altri, siamo inclinati a crederla piuttosto effetto d'ignoranza e di poltroneria, che di malvagità.

Adoperiamo con sincerità e con affetto gli strumenti del bene, e troveremo che la stampa è un'ottima cosa, se è vero che l'uomo è fatto per la società e per la convivenza e non per la vita bestiale e per i soli materiali appetiti.

## RIVISTA DEI GIORNALI

Ora che il ministero inglese vacilla alquanto sul suo seggio la voce dei giornali dei diversi partiti acquista importanza e giova leggerli. Lo *Spectator* nell'ultima sua rivista settimanale nota le piccole sconfitte toccate dal ministero, il quale, anziché secondare le misure più liberali e più popolari si oppone ad esse. Dopo avere annunziato disposizioni atte a migliorare la salubrità delle abitazioni dei poveri, insiste a *examinar la enigma tassa stamparia e della luce*, e trova il governo affatto in contraddizione col discorso della corona. I ministri non si curano di conoscere la pubblica opinione; e questa s'è pronunziata per la sostituzione a quella tassa d'un'altra sul casatico, che si può giustamente proporzionare senza togliere alle case l'aria e la luce. Il *Times* biasima altamente l'idea di negare i richiesti miglioramenti nella sorte dei chirurghi assistenti sulla flotta; ed in questo trovasi perfettamente d'accordo con lui l'*United-service-Gazette*, giornale che s'occupa degli interessi della marina e dell'esercito. Un argomento che prova la debolezza del governo la si trova nella condotta ch'esso tenne circa alla proposta della Commissione, la cui incombenza sarebbe di esaminare quali paghe degli stipendiati dello Stato si potrebbero diminuire. Secondo il *Morning Chronicle* i ministeriali non vollero di proprio moto la revisione degli alti salari e se domandano la Commissione indagatrice gli è per obbedire alla pressa che vien loro fatta dall'agitazione della riforma. Né i protezionisti, guidati da D'Israeli la vogliono per altro, che per imbarazzare il governo. Per questo solo in tale questione s'è avvicinato ai loro perpetui avversari, a Cobden e ad Hume.

Lo *Spectator* però avrebbe voluto, che il governo decidesse da sé e sopra le proprie informazioni e non cercasse di gettare la propria responsabilità sopra una Commissione. - Si vede dal *Daily News* che un capo d'accusa verso il governo attuale si è la condotta del governatore di Malta More O'Ferrall verso i profughi italiani, ch'ei costringe a rimanere sui bastimenti senza potere né discendere nell'isola né partirsene, costringendoli così a consumare fino all'ultimo centesimo le loro scorte. Siccome poi questa sua condotta è in perfetta opposizione coll'accoglimento fatto prima ad altri profughi, ai gesuiti cacciati da Napoli, ed alla propaganda costituzionale del governo



inglese nella penisola, così danno colpa degli inumani trattamenti verso que' disgraziati al fanatismo religioso del signor More O' Ferrall, ch'è cattolico. Altri giornali fanno eco a queste accuse. Lo *Spectator* mette in evidenza la ritrattazione del ministro delle colonie Grey, il quale dovette cedere all'opposizione fatta dai coloni del Capo di Buona Speranza all'idea di formare ivi una colonia penale per i deportati. Lo stesso foglio altrove, toccando delle cose di Grecia e di Spagna dice, che Lord Palmerston è adesso in vena di ritrattazioni. L'*Examiner* rispetto alle cose della Grecia, loda il mediatore francese sig. Gros, il quale ha avviate le cose a buon termine. Esso poi non crede vero quello si era detto, che la differenza anglo-greca avesse cresciuto popolarità al re Ottone. Questo foglio in un altro articolo, ricordando quanto è stato detto, che la Russia procura di metter un piede nell'Adriatico, a Cattaro od altrove, rammenta che quel punto importante fu altre volte in mano di quella potenza. Se una sua flotta albergasse stabilmente nell'Adriatico, in vicinanza del Montenegro, ch'è retto da un vescovo-principe dipendente affatto da Pietroburgo, e della Bosnia e d'altre provincie slavo-turche, sulle quali la Russia esercita una possente influenza mediante i suoi preti greci, per la Turchia vi sarebbe pericolo di dover perdere qualche altra provincia. Altrove l'*Examiner* prende in esame la condotta della Russia in Germania, rispetto alla Prussia ed all'Austria, e gli pare, che la sua politica tenda ad opporsi ad ogni unione germanica ed a costituire un antagonismo fra le due potenze tedesche, per indebolirle e dominarle entrambe e farle suo strumento. Come si vede, i giornali inglesi vegliano sempre sugli interessi della Nazione all'estero. La *Britannia* avverte l'importanza dell'Egitto per l'Inghilterra, la quale vuole mantenere in sue mani quella via di comunicazione per l'India, che non piace molto ai Francesi, i quali forse non lo trovano abbastanza partigiano delle riforme intraprese a modo degli avventurieri venuti da Francia. - L'agitazione per revocare l'unione dell'Irlanda promossa dal vecchio O' Connell pare sia al suo fine. John O' Connell, figlio del celebre agitatore, non pare l'uomo atto a condurre un movimento simile a quello di suo padre. In Irlanda vi ha piuttosto sempre minaccia di disordini agrarii. Le antiche ingiustizie usate dagli Inglesi verso quel paese pesano tuttavolta sulla generazione presente. - Un'agitazione che si propaga sempre più guadagna la Chiesa anglicana. Essa potrebbe divenire principio a riforme in quell'edifizio ormai tarlato. Il *Times* nota come un buon effetto della reciprocità ottenuta dagli Stati Uniti nella libera navigazione, che ora i trasporti di aranci delle isole Azzorre per l'America si fanno con legni inglesi, invece che con portoghesi. Questa è nuova vittoria del libero traffico, contro il quale i protezionisti non cessano però di combattere tuttodì dando un altro significato alle cifre del commercio. Ad onta che i Comuni abbiano rigettato la proposta di togliere ogni tassa sulla carta e sui giornali, e da prevedersi, che la stampa continuerà a trattare vivamente tale questione.

## ITALIA

UDINE 26 aprile. Nel resoconto della seduta per l'installazione della nuova Camera di Commercio, di cui parlava il nostro foglio del 24, fu ommesso di notare, che il regio Viceregato aveva, nel suo discorso di apertura, di presiedere a quest'atto, stante l'essere per oggetto di salute in permesso il regio Delegato conte di Altan.

La Redazione di questo foglio coglie con piacere l'occasione offerta, di nominare il predetto sig. conte Delegato, che in tal qualità aveva presieduto per molti anni la or cessata

Camera di Commercio, lasciò di sé onorevole e grata memoria nei componenti quell'utile e benemerita istituzione.

## NOTIFICAZIONE.

A maggior comodo dei sottoscrittori al prestito volontario Lombardo-Veneto aperto colla Notificazione 16 andante Aprile si è trovato di trasportare al 6 p. v. Maggio il chiusura delle sottoscrizioni che nel § 2 delle Norme annesse alla citata Notificazione era stabilito pel giorno 3 stesso mese, e di posticipare di quindici giorni la scadenza delle rate fissate nel § 8 delle suddette Norme.

Ritenuto pertanto che si riceveranno sottoscrizioni fino alle ore 6 pomeridiane del giorno 6 p. v. Maggio restano fissati pel versamento delle rate di prestito i seguenti giorni, cioè:

Il 15 Giugno, 15 Luglio, 16 Agosto, 16 Settembre, 15 Ottobre, 15 Novembre e 16 Dicembre del 1856.

Il 15 Gennaio e 15 Febbraio del 1857 fermo stante che la cauzione valer deve per la decima rata.

Lo che si deduce a pubblica notizia in seguito a Dispaccio dell' I. R. Ministero delle Finanze 16 corr. mese N. 4598.

Verona 19 Aprile 1856.

Conte RADETZKY

Governatore generale per gli affari civ. e milit.

Per ordine ministeriale venne sequestrata una circolare dell'arcivescovo di Torino ai parrochi della diocesi, relativa all'esecuzione della legge recente sulle immunità ecclesiastiche.

Il luogotenente generale Chrzanoswski ha ottenuto le dimissioni che aveva chiesto già da qualche tempo, e sta per abbandonare il Piemonte.

La Camera dei Deputati piemontese si occupò nelle sedute del 24 e del 22 di alcune riforme del regolamento circa alle petizioni. Al Senato vennero presentate dal governo parecchie delle leggi già approvate dalla Camera dei Deputati cioè quella relativa alla facoltà di possedere beni stabili da corpi morali, laici o religiosi, una concernente l'abolizione della sanzione penale per alcune feste dell'anno, una per l'aumento del personale in alcuni tribunali dello Stato, un'altra per i risarcimenti ai danneggiati e di Novara, ed in fine quella per conceder facoltà di coltivar risaie in determinati luoghi.

Vi. — Sembra, che in Piemonte vi sia un partito organizzato, che cospira contro il reggimento rappresentativo e vuole far nascere la guerra civile, agitando il paese onde produrre disordini e, ad un bisogno, intervenire. Vorrebbero provare, che il sistema rappresentativo non possa attecchire in Italia. Si comettono esorbitanze da una parte per provocarne di consimili dall'altra e per scaricarsi di parte del proprio torto ed avere pretesti ad esorbitanze maggiori ed a distruggere il reggimento legale e civile onde sostituirvi di nuovo quello dell'arbitrio e dell'assolutismo. I giornali piemontesi pubblicano, con doloroso presentimento della lotta che verrà a provocare a danno delle istituzioni liberali, un audace eccitamento dell'Arcivescovo di Torino a tutti gli ecclesiastici, alla ribellione contro le leggi dello Stato e quindi contro il Sovrano medesimo. Daremo nel prossimo numero questo documento, ispirato da tutt'altro che dalla mansuetudine e dalla carità del Vangelo. Gli amici del reggimento civile e rappresentativo in Piemonte ed in Italia hanno bisogno della massima prudenza onde non darla vinta a coloro, che speculano sull'odio e sull'irritazione degli animi ed ai quali, purché soddisfino la passione della superbia loro ostinatezza, non cale punto di provocare alla guerra civile e di produrre la rovina del proprio paese. Procurino gli onesti di lasciare tutto il torto dalla parte dei loro avversari. Quella di aver la ragione e la giustizia per se e di lasciare agli avversari indiviso il loro torto, è la migliore politica per tutti quelli, che in qualunque modo partecipano alla vita pubblica.

PONTREMOLI 19 aprile. Il governo di Parma non potendo, a quanto pare, ottenere da quello di Toscana il rimborso delle somme indebitamente percepite nel tempo in cui quest'ultimo fu ripristinato in Lunigiana, si è rivolto contro l'esattore del registro di quella epoca, Antonio Bologna, intimandogli di versare nella cassa dello Stato la somma di oltre 16 mila lire incassate in que' giorni e da lui, erogate in pagamenti

d'impiegati dietro mandati delle autorità Toscane, o versate nella cassa della direzione generale del registro, dalla quale rilevava l'ufficio di Pontremoli. E tale intimazione è stata accompagnata dalla protesta di procedere, decorso il termine di giorni trenta, alla vendita di Beni Stabili che dal detto ministro esattore e dal di lui fratello, erano sottoposti a garanzia della sua gestione. [Statuto].

— Si legge nella *Corrispondenza particolare del Messaggero* di Modena in data di Roma 15 aprile:

« Nessuna delle nuove leggi organiche è stata pubblicata fino ad ora, come pur ripeteva la fama che sarebbe avvenuto; ma egli è fuori di dubbio che le dette leggi sono state discusse nel Gabinetto di Portici e già sancite dalla definitiva approvazione del Sovrano Pontefice, e che vedranno tra breve la pubblica luce.

NAPOLI 10 aprile. Sabato la gran Corte speciale di Napoli decise la causa, detta del Mercato, dal Quartiere che abitano gli imputati.

Tutti dodici gli imputati erano inquisiti di alto reato ed erano accusati di cospirazione contro la persona del Principe; ma dopo una esatta e scrupolosa ascoltazione di testimoni che durò ben quattro udienze, il quinto giorno il sostituto procuratore generale Loasses recitò la sua requisitoria e conchiuse chiedendo il non consta e la libertà provvisoria per sei imputati, e per gli altri sei conchiuse constare il delitto dell'articolo 142 dalle nostre ll. pp. prevedute, e chiese la pena di 5 anni di prigionia.

L'ultimo giorno della pubblica discussione i signori Vecchi, Tarantini, De Marco, Perito, Barbatelli e Cianci (figlio) sostennero la difesa con dignità e calore, e la gran Corte decise assolvendone 9 e condannando gli altri tre, il primo a 5 anni di prigionia, il secondo a 29 giorni di detenzione, e il terzo a 20 ducati di ammenda.

La gente che in grandissimo numero era accorsa uscì dalla gran sala della Corte mostrando evidenti segni di soddisfazione e di gioia.

Lunedì il maggiore Gaston accusato di attentato contro la persona del Principe e del Pontefice è stato assolto dalla gran Corte speciale.

Questa discussione è notevole per la ritrattazione unanime dei testimoni a carico, e per lusinghieri elogi fatti dai testimoni del discarico a questo onorato e valoroso ufficiale.

Il procuratore generale Angelillo conchiuse la requisitoria chiedendo il non consta; ma dopo una eloquentissima arringa dell'egregio avvocato Mariui Serra la Corte pronunziò il consta che non.

[Gazz. dei Tribunali di Napoli.]

## AUSTRIA

Daremo nel foglio di domani il rescritto sovrano col quale vengono sistematicamente le relazioni degli Ecclesiastici collo Stato.

Il ministero della guerra ordinò la compera in Ungheria d'una grande quantità di cavalli per l'artiglieria, e per la cavalleria leggera e greve. A tale scopo furono mandate colà apposite commissioni per farne la scelta ed affrettarne l'acquisto. I luoghi destinati a queste commissioni sono: Arad, Debreczina, Granvaradino, Raab, Stulweisburgo, Wieselburg, Pest, Ketskemet, Maria-Teresianopoli, Csorua Szarwaf, Miskolcz, Tolna ec.

## FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi in data del 16 aprile:

« Dopo lunga incertezza, il partito legittimista, fatte poche eccezioni, ha finalmente aperti gli occhi, ed ha presa una risoluzione. Quello che non ha potuto Thiers con molta forza di ragionamenti in un'adunanza segreta, ma numerosa, lo ha potuto la conoscenza di certe carte sequestrate, nelle quali era chiaramente espresso qual sorte era loro serbata dai demagoghi, se mai avessero trionfato. Subito si sono in segreto radunati i capi della maggioranza; il generale Changarnier ne faceva l'invito. Conosciuto manifesto il pericolo, i più incerti ancora si sono decisi, e tutti insieme hanno risoluto di adattare i più energici partiti. L'azio a voi il considerare, se il Presidente ne sia rimasto contento.

« La prima delle misure da adottarsi sarà la legge sulla deportazione. Questa legge sarà tosto messa all'ordine del giorno, e sostenuta da



Vatimesani a nome del partito legittimista. - La legge sui Maires sarà pur votata, ed appoggiata dai legittimisti, i quali fino ad oggi tenevano contro - La legge sulla stampa ritirata o modificata da un progetto molto più energico; - la legge elettorale presentata con regolamento del suffragio universale. Credesi che in questo possa la Francia trovare la sua salvezza, se pure non si è perduto già troppo tempo, e se l'appello ai buoni cittadini sarà fatto con quella energia, che le circostanze dimandano.

Non vi può essere difficile di vedere che tutto ciò condurrà ad una crisi. I socialisti scenderanno in campo armati: il Governo è apparecchiato a combatterli, e sicuro di trionfare. Ma avvenendo questo, avremo lo stato di assedio; la dittatura andrebbe di diritto a Luigi Napoleone... e allora... e pur vicinissima è tutto questo.

Vi è chi crede che nel giorno in cui si discuterà sul voto da darsi alla legge sulla deportazione, una viva lotta si avrà alla Camera, forse anche non di sole parole, oppure un colpo teatrale splendidissimo. Tutto è da aspettarsi perché il partito montagnardo è in grave allarme per i preparativi dell'autorità, e già sente il colpo che lo minaccia. E poiché non manca di energia, resisterà. - Quanto io vi ho annunziato, è ancora in grandissima parte ignorato; prestissimo si saprà; e fin d'ora, per chi sa leggere, potrebbe indovinarsi da certi articoli del *Constitutionnel* e del *Napoléon*, articoli che contengono lo sviluppo in ombra dei fatti, che vedrete venir in luce.

Il 18 l'Assemblea si occupò nella seconda deliberazione della legge sulla deportazione. Fu esclusa con gran maggioranza una proposizione del sig. Giulio Favre, che voleva sostituire alla deportazione un semplice esilio, temporario o a vita. Nondimeno v'è nella stessa maggioranza una piccola frazione dissidente riguardo le questioni della detenzione nell'esilio e dell'applicazione della legge ai condannati attuali. Il signor Favreau aveva anzi presentata un'emenda per il rifiuto di queste disposizioni. Essendogli stata promessa qualche concessione per parte della commissione, egli aveva desistito dal suo parere; ma poiché le concessioni non gli parvero soddisfacenti, il sig. Favreau sembrava disposto a riprendere la sua emenda.

Il 19 l'Assemblea continuò a discutere il progetto di legge sulla deportazione. Il sig. Favreau persistette nella sua emenda che voleva mutare l'insediamento dell'esilio in una delle Isole Marchesi, nella detenzione in una fortezza. Dopo una prova dubbiosa, quella proposta venne respinta con debole maggioranza, ma il complesso dell'articolo 1.º non emendato riuniti cionondimeno 436 voti contro 232. Poi l'Assemblea conservò la scelta dell'isola di Noukahiva a luogo di deportazione, sebbene vi si opponesse eloquentemente il signor di Lamartine, interrotto frequentemente dalla diritta più che mai intollerante d'ascoltare le ragioni degli avversari.

I giornali di Parigi s'occupano tuttora tutti delle elezioni. L'Unione elettorale rinunziò allo scrutinio preparatorio fra Poy e Leclerc. La candidatura di quest'ultimo è definitivamente accettata con un accordo rassegnato, che lascia trasparire evidentemente l'amorezza lasciata nei buonapartisti e negli orleanisti dalle pretese dei legittimisti. C'è molta speranza fra i tre partiti coalizzati, che trionfi il sig. Leclerc sopra Eugenio Sue, la cui candidatura è abbandonata dal *Siccle*, foglio repubblicano moderato. Egli consiglia a' suoi partigiani d'astenersi. Il *National* se ne sdegna e parla contro certuni che vorrebbero mantenere la candidatura di Dupont de l'Eure.

La *Foix du Peuple*, sequestrato per la settantesima volta, dice che questa fu per avere ammonito contro la guerra civile ed a favore della concordia. Ma in fatto sembra, che quel giornale avesse voluto, circa alla catastrofe tremenda di Angers, gettare dei sospetti odiosissimi sul governo. Il presidente della Repubblica si recò ad Angers ad assistere alle esequie dei poveri soldati annegati per la caduta del ponte.

PARIGI 21 aprile. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) Rendita al 5 per cento fr. 89 cent. 25. Si parla molto di una prossima modificazione del ministero. - Ebbe luogo una riunione di rappresentanti dell'Assemblea nazionale, il cui motivo era la proibizione dell'opuscolo di Larochejacquelein, nel quale svolgevasi estesamente la sua nota proposta.

## INGHILTERRA

Il *Daily News* del 19 pretende, che Sir Roberto Peel abbia avuto una conferenza di parecchie ore colla regina. Indicherebbe ciò la possibilità di un mutamento di ministero?

### STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

CORFU 13 aprile. Discorso pronunziato il 30 marzo (11 aprile) 1850, in nome della nobilissima Assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Jonie, dal suo prestantissimo presidente cav. G. Candiano conte Roma, in risposta a quello di S. E. il lord Alto Commissario di S. M. la Sovrana protettrice.

L'Assemblea legislativa ha seguito con attenzione il discorso dell'Eccellenza Vostra all'apertura della presente sessione, che quasi aurora di più lieto e splendido giorno è salutata dal popolo ionio. E quanto di sì desiderato giorno esso sia degno, n'è garante l'ammirazione destata nell'animo vostro, o milord, dal raro e forse unico esempio d'ordine e di tranquillità, con cui questo popolo ha esercitato il prezioso diritto della elezione. Per tal modo, dando prova ad un tratto del criterio che gli è sì proprio, e del suo rispetto verso le leggi, ha dimostrato le memorie d'una delle più antiche civiltà della terra essere eredità che non si sperde, e pel decoro con cui compie questo novello e difficile atto della sua pubblica vita, ha esso annichilato la malignità delle intenzioni, e la fallacia delle prevenzioni, che valsero pur a privarlo del libero voto per sì lungo tempo con sommo detrimento del pubblico bene.

Così l'Assemblea felicità se medesima nel vedersi chiamata a rappresentare il popolo ionio per la prima volta legittimamente, e nel vedersi commesso il pietoso ufficio di rimarginare, per quanto è possibile, le piaghe della patria, e con ordinamenti più consentanei ai suoi intellettuali, morali e materiali bisogni, rendere meno acerba la rimembranza del passato.

Con questo intendimento, l'Assemblea volgerà i suoi studi sugli oggetti che vitalmente importano al benessere ed alla dignità dello Stato. Ma prima non può ella, interprete dei sentimenti del popolo ionio, né debbe tacere il profondo rammarico, onde fu compresa per la differenza vertente fra la Gran Bretagna ed il Regno ellenico, tanto più che fra le origini di tale differenza annoverasi la tutela d'interessi ionii. Ignara della parte che possono aver presa le autorità ionie in sì delicata questione, l'Assemblea si stima in dovere di esprimere il desiderio d'esserne ufficialmente informata.

E dall'espressione di questo sì legittimo desiderio scendendo a ciò che debbe più specialmente porgere argomento a' lavori della presente Sessione, sarà precipua tra le cure dell'Assemblea il riordinamento del nostro sistema economico. Quindi ella il prenderà parte a parte in esame, affinché e l'equilibrio dell'erario sia ristabilito, ed il costoso e previdente uso del pubblico denaro sia circoscritto in modo che confortale siano le classi tutte dal pronto alleviamento dei soverchi pesi onde sono gravate.

Vostra Eccellenza, ben avvertendo la brama manifestata dai candidati che or formano la maggioranza della Camera, s'è fatto sollecito di torze l'Alto LXXIV del II Parlamento dall'oblio, a cui fu abbandonato, a simiglianza sfortunatamente di molte altre leggi, ideate sì, ma non mai recate ad effetto. Ma il riparare e frenare gli abusi della privata cupidigia a danno delle rendite consacrate dalla carità dei fedeli al culto divino, il restituire a questo, aggiungeremo noi, quei beni che, con poco profitto e con troppo arbitrio, il Governo s'è appropriati, non basterebbero ad elevare la condizione dei ministri del Signore, e non varrebbe forse che a deprimerla vieppiù l'assegnamento che fosse dall'erario ad essi somministrato. Forza è dunque in più ampia legge e questo ed altri argomenti comprendere, perché fra loro strettamente connessi e gli uni dipendenti dagli altri. Occorre al certo restituire e preservare alla Chiesa il suo peculio, e provvedere al sostentamento del clero, ma occorre circondarlo eziandio del dovuto decoro, le sue prerogative ed i suoi uffici definire, la sua giurisdizione rispettare, ed i limiti stabilire che separano la sua dalla potestà civile. A tant'uso il Regolamento del 1811, gli atti XXXI, LXXIV e LXXIX del 2.º Parlamento, sono insufficienti; e l'Assemblea più desidera che spera di potersi adeguatamente supplire nella molteplicità e varietà delle sue cure, durante l'attuale Sessione. Nondimeno segnerà ella intanto alcune norme, per le quali i prelati ed i Governi locali potrebbero somministrare e lumi e documenti opportuni a meditare e preparare nella ventura sessione il progetto della novella legge.

I membri della Camera, e come cittadini e come padri, sentendo congiunto l'interesse generale al loro particolare e domestico, già meditavano di proporre una legge sulla pubblica istruzione. Travagliata con pericoli e diversi Regolamenti, priva del presidio di stabilimenti e mezzi sussidiari, essa non offre, a malgrado di tanto dispendio, che corsi imperfetti ed informi alle dilette e crescenti speranze delle famiglie e della patria, e l'abilità stessa di taluni degli istitutori è resa meno operosa, meno proficua.

Con una impazienza adunque pari alla sua afflizione, la Camera attende il bill indicato dall'E. V., acciò che finalmente agli insegnanti sia dato un impulso uniforme, e procedano di pari passo e si aiutino e s'intercino scambievolmente. Rinunziando a certe pompose apparenze, l'istruzione vuol essere nazionale, gratuita, diffusa equamente per ogni dove, ed avuto riguardo alla divisione topografica dello Stato, dev'essere animata e diretta, non con rare ed istantanee ispezioni, ma con vigilanza non interrotta. Così ella diverrà, secondo le individuali inclinazioni e circostanze degli alunni, ora termine ed ora progressivo grado delle cognizioni che ad essi son necessarie.

L'Assemblea non saprebbe con più degna testimonianza corrispondere all'offerta, che V. E. le fa, della cordiale sua cooperazione, se non col rammentarle che oltre gli oggetti ora additati, altri di non minore momento invocano una matura considerazione.

La condizione economica di queste isole, esige provvedimenti ed istituzioni, che, innalzando e consolidando il credito della proprietà fondiaria, eminentemente favoriscano la circolazione e la più opportuna e produttiva applicazione di capitali.

Nei nuovi codici, con precipitazione e forse incostituzionalmente sanciti, si scorgono principi contraddittori, attinti a legislazioni diverse; vi traspare di tratto in tratto una tinta d'individualità, ed assai spesso si son poste in obbligo le circostanze generali e parziali delle varie isole. Le procedure partecipano del difetto medesimo, e ciò ch'è più strano, mentre elleno non dovrebbero contenere che le forme protettive dei diritti e delle azioni, non fanno che fomentare il litigio con danno serio dei cittadini. Né meno imperfetta sotto molti aspetti, o meno disadatta alle circostanze peculiari d'ogni isola, è la legge organica dei Tribunali. Per essa, il risparmio che ne può derivare all'erario si è convertito in oggetto precipuo, quando non dovrebbe essere a mala pena, che un accidentale accessorio.

Di qua i continui e repentini cambiamenti, a' quali dal 1841 insino ad oggi soggiacque la legislazione ionia; di qua gli interessi dei cittadini messi sempre in repentaglio, ed i diritti resi incerti, ed i giudizii che spesso pugnano fra loro, e l'amministrazione della giustizia, lenta e complicata. Dall'estrema urgenza dunque d'una norma invariabile e positiva, si deduce che i Codici e le procedure, e la legge organica dei Tribunali deggiono essere rivedute, riformate e rifuse.

Ma singolarmente, come supremo bisogno reclamato da tutto il popolo ionio, per allontanare l'arbitrio in ogni caso, dev'essere avvalorato con nuovi provvedimenti le leggi che sono quasi la pietra angolare di un edificio costituzionale: le leggi, intendiamo, che garantiscono la libertà individuale e la santità dell'asilo domestico, a fine di prevenire per sempre la rinnovazione di eccessi deplorabili e deplorati, de' quali miserando esempio ha offerto recentemente l'isola di Cefalonia.

La legge sulle pensioni, che esiste sin dal 1822 racchiude in sé un germe anticostituzionale, ancorché non bene sviluppato. Una posteriore, meno onerosa, fu violentemente soppressa. Convien richiamare ad esame coteste leggi, e riconoscere s'elleno deggiono essere abrogate del tutto, o modificate in modo da far cessare odiose distinzioni, e sollevare il pubblico erario.

Per questi mali, o milord, l'esperienza e le circostanze del paese, e l'interesse pubblico ed il particolare, richiedono pronti rimedi. Ma quei rimedi non bastano. La libera stampa, il più delle volte solenne e verace espressione dell'opinione pubblica, ha coraggiosamente reiterato i non ingiusti lamenti del popolo. La Camera anela di esaudirli e di ripararli col concorso vostro, o milord, e del Senato, valendosi della prudenza che sa applicare i principii e vedere le eccezioni.

La nostra marina, già fiorente e or vieppiù decrescente; l'agricoltura e l'industria non rinviolate, non protette; le mercedi nominali od assai ristrette attribuzioni delle autorità municipali, l'invilimento a cui sono condannati; gli stranieri preferiti a nativi, negli equipaggi dei legni dello Stato, nei dipartimenti sanitari, ed in altri rami del pubblico servizio; l'ospitalità esercitata verso altri stranieri convertita in mezzo d'insolente usurpo di incarichi e di stipendi; la concentrazione d'altri impiegati in una classe di individui e di famiglie, e non di rado in un solo; il tenerne remoti molti fra quelli, che si distinguono per superiorità di lumi e generosità d'animo, la sproporzione fra la ricompensa e l'opera dei pubblici impiegati; il lungo ed ozioso godimento di esagerati emolumenti, riguardato qual benevolenza di passati servizi; i ritardi, o con deliberato proposito, o dall'inerzia frapposti all'ardente voto degli ionii di vedere nobilitata la volontà delle leggi, e le relazioni reciproche de' poteri fra loro e co' cittadini, dall'uso della patria lingua, di quella lingua con cui innalzano a Dio le preghiere loro, che ai loro progenitori, ai fratelli loro gli unisce, e la cui mercè hanno serbato o serbar debbono nell'avvenire il glorioso distintivo di popolo greco, ecco, se non tutte, le principali cause che valgono ad accendere anche irresistibilmente l'antagonismo che voi, milord, con amichevole consiglio ci invitate a lasciare da canto. L'Assemblea legislativa su ciò vorrebbe illudersi, ma la realtà è troppo eloquente. L'antagonismo può essere lontano dal nostro pensiero, ma nasce nondimeno dalla natura delle cose. Molla è la vostra esperienza del sistema rappresentativo, ed assai onorevolmente avete militato alla difesa delle opinioni liberali, per non avvedervi che, laddove le istituzioni politiche non sono sufficientemente combinate da ridurre gli uomini rivisti del potere esecutivo ad eseguire le legittime volontà del Popolo, manifestate da suoi rappresentanti, l'antagonismo è una conseguenza inevitabile. Ma l'armonia fra poteri sarà ristabilita, e l'ardore de' desideri che agita queste popolazioni sarà sedato, noi lo speriamo, per l'imparziale vostra cooperazione. All'E. V. s'offre la bella occasione di raccomandare, e secondare le salutari istituzioni, che deggiono porsi in razionale e politico accordo colle testè ottenute, e surrogarsi con una riforma radicale alle onninamente discordi ed improvide, che tuttavia sono in vigore. Tali istituzioni, dovute a' diritti del Popolo ionio, alla fede de' trattati, all'onore britannico, varranno a far sembrare men lento l'apparire dell'ora che la Provvidenza sola conosce, e l'usano calcolo non può prevedere, nella quale l'arbitra de' mari erigerà un trofeo più glorioso e riconoscente riunito in un sol corpo tutte le sacre membra della Nazione ellenica, che, divisa dalla politica, ha pur comune l'origine, la lingua, la religione, le memorie, le speranze.

Dopo ciò l'E. S. ha pronunziato le seguenti parole:

Prestantissimo presidente,

L'Assemblea legislativa, nell'esercizio d'un diritto costituzionale, avendo stimato conveniente, nell'indirizzo, che voi, come di lei organo, avete letto, di trattare lungamente, e specificatamente, sopra questioni, che non erano comprese nel mio discorso d'apertura, e quelle questioni essendo troppo importanti, e troppo delicate, perché mi sia possibile di lasciare senza risposta le opinioni espresse, o di rispondere con termini generali, riservavo fino a sabato prossimo, a mezzogiorno, la risposta, che nel corso ordinario delle cose, avrei dato quest'oggi.

## RUSSIA

Dai confini russi. Notizie recenti dicono che l'armata russa sta per varcar il confine prussiano, per ristabilire l'ordine antico non solo in Germania, ma anche in Francia.

(Corriere ital.)



## APPENDICE.

(fine.)

### Segretario e personale ausiliare.

§ 27. Ciascuna camera di commercio ed industria nomina (mai però dal numero dei suoi membri o sostituti) un segretario salariato, scientificamente colto ed esperto nelle cose di commercio ed industria, come pure il personale ausiliare necessario.

### Diritti e doveri del presidente.

§ 28. Il presidente soltanto è il legale rappresentante d'ogni camera di commercio ed industria. Egli apre tutti gli atti presentati alla medesima, emette tutti i suoi decreti e comunicazioni, ed indica gli argomenti per le discussioni, come pure l'ordine nel quale devono seguire. Egli richiama i sostituti nel posto dei membri mancanti ed impediti. Egli è responsabile della predisposta gestione degli affari, dell'osservanza della sfera d'attività della camera, e dell'esecuzione delle generali o particolari disposizioni e prescrizioni. Se il presidente crede di non poter assumersi la responsabilità per l'esecuzione d'una risoluzione della camera, deve sospendere l'atto e tosto, oppure dopo una reiterata disamina, presentare l'atto al ministero del commercio per la decisione.

In qualunque caso d'impedimento o assenza del presidente i diritti e doveri del medesimo passano al vice-presidente.

### Tornate.

§ 29. Le tornate della camera sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo almeno una volta per mese ad un giorno determinato, le ultime dietro invito del ministero del commercio o del presidente della camera, oppure dietro richiesta di almeno un terzo dei membri della medesima.

In tutte le tornate si deve attenersi alla discussione fissata nel programma, che il presidente fa rimettere a tempo debito ai membri ed ai sostituti.

### Risoluzioni.

§ 30. Acciocchè la camera possa prendere una risoluzione valida, vi deve esser presente almeno la metà del numero dei membri o dei loro sostituti fissato dalla legge per ogni camera. Le risoluzioni della camera vengono prese per regola secondo la relativa maggioranza. A voti eguali decide il presidente a favore di quelli, ai quali procura la maggioranza colla sua accezione. Le eccezioni, nelle quali per la validità della risoluzione si richiede un numero maggiore di voti, che quello d'una maggioranza dei votanti, sono indicate nella presente legge.

### Tornata di sezione e sue risoluzioni.

§ 31. Le prescrizioni dei paragr. 27 e 28 trovano applicazione anche alle discussioni nelle sezioni, quando si ponga il debito riguardo al numero fissato dei membri di sezione, nel quale caso il presidente od il vice-presidente vi hanno la presidenza, secondo che appartengono alle relative categorie del commercio o dell'industria.

### Commissario del ministero del commercio.

§ 32. Il ministero del commercio può delegare un commissario alle discussioni della camera e delle sezioni, il medesimo può chiedere la parola ad ogni tempo; però non gli compete il diritto di votazione.

### Protocolli.

§ 33. È da tenersi un protocollo per ogni tornata della camera e delle sezioni coll'esatta indicazione dei presenti, dei votanti, e da firmarsi dalla presidenza e dal segretario. Ad ogni votante è libero di dare a protocollo il suo voto separato, o di allegarlo in iscritto. Nei rapporti al ministero del commercio, sono da unirsi pur il

protocollo stesso della sessione, oppure una copia autenticata dalla firma del segretario.

### Pubblicità.

§ 34. Ogni camera ha per regola da pubblicare i suoi protocolli. Soltanto quando la camera decide da giudizio di corporazione o come giudice arbitra (§ 5 litt. VII e § 15) è da omettere la pubblicazione. Anche le incombenze e comunicazioni delle autorità, che desiderano la serietà delle medesime, come pure le relative discussioni e risoluzioni sono da pubblicarsi soltanto col consenso di quelle autorità.

### Regolamento degli affari.

§ 35. Del resto ciascuna camera fissa da se stessa il regolamento dei suoi affari, e lo modifica pure. Uno e l'altro però previa approvazione del ministero del commercio.

### CAPITOLO QUARTO.

#### Delle spese.

##### Previsione.

§ 36. Ciascuna camera di commercio ed industria compone per le spese occorrenti ogni anno un conto preventivo, sottoponendolo al più tardi fino al 15 d'agosto all'approvazione del ministero del commercio.

##### Coprimento delle spese.

§ 37. Mancando una propria sufficiente rendita ad una camera di commercio, l'importo non coperto dell'approvato conto preventivo viene ripartito a norma delle imposte dirette, prelevate dal commercio e dall'industria, fra tutti quelli che hanno diritto di concorrere all'elezione, introitandolo unitamente a quelle, per rimetterlo alla camera, oppure facendosi l'esazione dalla camera stessa.

##### Coprimento straordinario delle spese.

§ 38. Nei distretti delle camere, nei quali o fino a tanto che in quelli non esistono le sopraccegnate competenze, ogni camera ha da presentare unitamente al conto preventivo delle spese una proposizione per coprimento ed introito delle medesime. La decisione relativa dipende dal ministero del commercio.

##### Resa di conti.

§ 39. Ciascuna camera di commercio ed industria ha da tenere registro dei suoi introiti e delle sue spese, e pubblicare annualmente al più tardi fino al mese di marzo la chiusura dei suoi conti, presentandola al ministero del commercio, che può ad ogni tempo per mezzo di delegati prendere ispezione della gestione finanziaria della camera.

##### Obbligo della comune locale.

§ 40. Ove mancassero alle camere di commercio ed industria dei proprii locali, o tali che loro vengono gratuitamente posti a disposizione, e gli occorrenti effetti mobiliari, sarà obbligo della comune del luogo, nel quale viene istituita la camera, di provvedere il necessario a sue spese.

##### Porto-lettere e bolli.

§ 41. Tutte le corrispondenze delle camere di commercio ed industria col ministero del commercio e con altre autorità sono franche di porto.

Le camere di commercio ed industria sono da trattarsi riguardo all'obbligo del bollo per i loro atti ufficiali, e per quelli a loro presentati coi relativi allegati, come tutte le altre autorità pubbliche.

### CAPITOLO QUINTO.

#### Determinazioni dello stato transitorio.

##### Abolizione.

a) Delle prescrizioni anteriori.

§ 42. Tutte le leggi e prescrizioni intorno le camere di commercio ed industria, e particolarmente la legge provvisoria sulle camere di commercio del 3 ottobre 1848 ed il regolamento provvisorio per le camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto del 21 luglio 1849 sono poste fuor di vigore.

Ove presentemente le camere di commercio erano unite ai pubblici stabilimenti di borsa, rimangono in vigore i doveri ed i diritti derivanti da quelli, fino che tali rapporti saranno regolati

da un particolare statuto coll'adesione del ministero del commercio.

b) Delle già esistenti camere di commercio.

Immediatamente dopo la pubblicazione dell'elezioni per l'istituzione delle nuove camere di commercio ed industria cessa l'effetto delle già esistenti camere di commercio.

##### Specifiche.

Delle camere di commercio ed industria da istituirsi nei singoli paesi della corona.

Nell'Austria inferiore 1 camera a Vienna con 30, nell'Austria superiore 1 camera a Linz con 20, nel Salisburghese 1 camera a Salisburgo con 10 membri per rispettivi loro paesi; nella Stiria 2 camere, una a Gratz con 20 per i circoli di Gratz e Marburgo, ed una a Leoben con 10 membri per il circolo di Bruck; nella Carinzia 1 camera a Clagenfurt con 15, e nel Cragno pure 1 camera a Lubiana con 15 membri per rispettivi loro paesi; nel litorale 3 camere, cioè una a Trieste per la città e suo territorio con 30, una a Gorizia per il circolo di Gorizia e Gradisca con 40, ed una a Rovigno per l'Istria con 10 membri; nel Tirolo e Voralberg 4 camere, cioè una a Innsbruck per il suo circolo, una a Bregenza per il Voralberg, una a Bolzano per il circolo di Bressanone e finalmente una a Rovereto per il circolo di Trento, ognuna con 10 membri; nella Boemia 5 camere: cioè una a Praga per i circoli di Praga e Pardubitz con 30, una a Reichenberg per i circoli di Leippa e Gitschin con 20, e tre camere con 10 membri per ciascuna a Eger, Pilsen e Budweis per rispettivi loro circoli; nella Moravia 2 camere, cioè una a Brunn con 20, ed una a Olmütz con 10 membri per rispettivi loro circoli; nella Slesia 1 camera a Troppau con 40 membri per il suo paese; nella Gallizia 3 camere, cioè una a Lemberg per i circoli di Lemberg, Stanislan, Sanok, Sambor, Przemysl, Zolkiew, Stry e Kolomea, una a Cracovia per i circoli di Cracovia, Wodowice, Bochnia, Tarnow Sandee, Isaslo e Rzesz, ambidue con 15, ed una camera a Brody con 10 membri per i circoli di Zloczow, Tarnopol, Brzezan, Czortkow; nella Bukovina 1 camera a Czernowitz con 10 membri; nell'Ungheria 5 camere, cioè una a Pest con 30, e quattro con 15 membri a Presburgo, Oedenburgo, Cassovia e Debreczin per rispettivi loro distretti d'amministrazione; nella Voivodina e Banato 1 camera a Temesvar con 20 membri per tutto il distretto; nella Transilvania 2 camere con 15 membri per ciascuna a Clusenburg per i distretti di Clusenburg e Retteg, ed a Cronstadt per i distretti di Hermannstadt, Bistritz e Cronstadt, Fogarasch e Udvarhely; nella Croazia e Slavonia 3 camere, cioè una a Fiume con 20 membri per il litorale croato e due con 15 membri ad Agram per la Croazia, ed a Essek per la Slavonia; nei confini militari 3 camere da determinare in seguito; nella Dalmazia 3 camere da 10 membri ciascuna a Zara e Spalato per rispettivi circoli, ed a Ragusa per i circoli di Ragusa e Cattaro; nel Veneto 8 camere, cioè una a Venezia con 30, due con 15 a Verona ed Udine, e cinque con 10 a Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo per le rispettive loro delegazioni; e finalmente nella Lombardia 9 camere, cioè una a Milano con 30, tre con 15 a Mantova, Bergamo e Brescia, e cinque con 10 membri per ciascuna a Cremona, Lodi, Pavia, Como e Sondrio.

In tutta la monarchia vi saranno perciò 60 camere, fra le quali: 6 da 30 membri, 6 da 20, 17 da 15 e finalmente 31 da 10 membri ammettendo le tre camere di commercio dei paesi confinari militari anche da 10 membri per ciascuna.

### Notizie Telegrafiche

#### BORSA DI VIENNA 24 Aprile 1850.

Metalliques a 5 0/0	Bor.	92 7/8
» a 4 1/2 0/0	»	81 15/16
» a 4 0/0	»	49
Azioni di Banca	»	107 1/2
Amburgo 172 3/4 L.		
Amsterdam 163 1/2 L.		
Augusta 117 1/2 D.		
Frankoforte 117 L.		
Genova per 300 Lire piemontesi nuova 137 3/4 L.		
Livorno per 300 Lire toscane 116 3/4 D.		
Londra tre mesi 11: 50 L.		
Milano per 300 L. Austriache 100 L.		
Marsiglia per 300 franchi 139 1/4 L.		
Parigi per 300 franchi 139 1/4 L.		